



Associazione **Acqua Bene Comune** - APS

C.F. 97738170584



Pescara, 28/05/2026

*Comune di Pescara – Sindaco
Comune di Pescara – assessore all’ambiente
Comune di Pescara – ufficio bonifiche
ARPA Abruzzo
Polizia provinciale di Pescara
ASL di Pescara
Regione Abruzzo – servizio bonifiche
Regione Abruzzo – servizio V.I.A.*

OGGETTO: conferenza dei servizi procedura di bonifica/messa in sicurezza permanente del Lotto 1 “Stralcio 1C Parco Centrale” del Sito PE900089_EX AREA DI RISULTA – prime osservazioni

In relazione al procedimento in oggetto, tenuto conto delle difficoltà già segnalate nell’accesso alla documentazione, poi superate grazie all’indicazione del geologo Scurti del Comune di Pescara, e dei tempi estremamente ristretti, le associazioni scriventi depositano queste osservazioni da considerarsi preliminari in quanto attinenti le questioni più macroscopiche del PFTE (+ analisi di rischio allegata) consultato, riservandosi ulteriori interventi per eventuali questioni più specifiche.

QUESTIONI GENERALI COMPRESSE LE PREMESSE

1)Questioni tecniche o economiche?

Il documento per definire le scelte operative pone delle premesse, sempre generiche, richiamando indifferentemente questioni economiche/tecniche.

Le due problematiche non sono per nulla equivalenti.

Un conto è un problema irrisolvibile dal punto di vista tecnico (per fare un esempio, nel SIN di Bussi, lo scavo a 12-13 metri di profondità vicino a un fiume per rimuovere matrici “impregnate” di contaminanti, pure risolto con tecniche innovative) un conto è il limite economico, sui quali vi sono scelte prettamente di natura politica oppure, peggio, di mancata individuazione del responsabile della contaminazione (si veda il punto seguente).

Poiché per il punto SPZ9 si propone lo scavo a 5 metri di profondità per la rimozione diretta dei materiali, quindi ben oltre il livello di soggiacenza della falda, riteniamo che l’opzione prescelta nel PFTE sia esclusivamente da ricondurre a questioni economiche e non tecniche.

2)La mancanza dell'analisi di opzioni diverse

Per legge il PFTE deve esaminare opzioni diverse come la completa rimozione dei materiali, naturali o no, contaminati. Pertanto il documento, presentando una sola opzioni, non è accettabile.

3)La responsabilità della contaminazione

Nella ADR si scrive che il documento è stato predisposto sul presupposto della “ *non responsabilità del soggetto proponente*”.

Su quali basi?

Se è pacifico che il Comune di Pescara non abbia determinato l' abbancamento dei materiali e dei rifiuti nell' area, ciò non vuol dire che magari non abbia accettato, al momento della compravendita, tutti gli oneri della bonifica.

Viceversa, se tale atto nulla dice, esisterà un responsabile della contaminazione a cui imporre direttamente gli oneri per tutta l' operazione di bonifica. Il Comune agirà in sostituzione e in danno per l' attuazione degli interventi, come prevede il D.lgs.152/2006 solo quando sarà accertato l' inadempimento alla relativa ordinanza.

Poiché la situazione di contaminazione è nota dal 2016 e il Piano di Caratterizzazione del 2023 (ripreso dalla ADR allegata al progetto) appare individuare in estremo dettaglio le principali fonti storiche della contaminazione, tutte univocamente riconducibili alle attività svolte nel sito prima della compravendita, appare del tutto evidente che qualsiasi operazione gravante su ingenti risorse pubbliche non possa prescindere dalla preliminare risoluzione della tematica della responsabilità della contaminazione.

Non fosse altro perché, proprio come accaduto a Bussi per le discariche 2A e 2B, davanti alla presenza di un responsabile si può (anzi, si deve!) pretendere l' attuazione dell' opzione più conservativa e, nel caso di specie, la totale rimozione dei rifiuti rispetto alla messa in sicurezza permanente in loco, vieppiù se ci troviamo nel centro del principale centro urbano della regione.

Tra l' altro la MISP imporrebbe dei vincoli di vario genere sull' area che non potrebbe essere utilizzata in maniera libera anche in futuro, determinando ulteriori costi per la collettività.

Pertanto il “presupposto” è erroneo, con tutto ciò che ne consegue sull' attendibilità della proposta.

4)L'estensione delle aree da considerare per l'Analisi di Rischio per il suolo

La ASL nel 2025 ha richiesto l' estensione dell' analisi di rischio alle aree contermini per 30 metri.

Ciò confligge con l' estensione dell' area potenzialmente impattata dell' ordinanza del 2016 del Comune, che imponeva un buffer di 300 metri.

E' vero che tale ordinanza si riferiva alla sola falda ma appare evidente come l' incertezza sulla reale situazione di contaminazione e dei potenziali rischi, avrebbe dovuto imporre fin da subito una valutazione più cautelativa delle distanze, e, visti anche i risultati preoccupanti a 30 metri (con CSR risolvibili solo mediante asportazione dei materiali da SPZ9), un' estensione delle aree visto che l' intervento non è stato ancora svolto e che fino ad allora ci potrebbero essere persone esposte (per le quali è indispensabile prendere provvedimenti come limitazioni d' uso ecc.).

5)La falda dimenticata

Incredibilmente la questione della falda, dal 2016 (!), è stata omessa per cui dalle informazioni raccolte appare un' evidente violazione degli obblighi di conterminazione degli

inquinanti imposto dal D.lgs. 152/2006 (aggravata dalla mancata individuazione del responsabile della contaminazione).

Addirittura nell'analisi di rischio (seppur svolta per l'opzione della sola bonifica dei suoli "a stralcio) si legge testualmente "*Per la falda non vengono calcolate CSR o imposte CSC al POC in quanto il tema della bonifica della falda è stato affrontato per l'intero sedime dell'area di risulta*".

Di grazia, affrontato in che modo?

Prevedendo una MISP l'interazione dei rifiuti e dei materiali contaminati con la falda è l'aspetto centrale, tanto che nello stesso PFTE si prospetta la necessità di sistemi di trattamento delle acque (guarda caso mettendo quindi le mani avanti sulla reale efficacia della MISP stessa...).

Il che, ai fini del calcolo sulla convenienza economica (ammesso e non concesso che vi siano necessariamente limiti di spesa dato che il responsabile della contaminazione potrebbe essere capiente), è un aspetto principale, visto che il funzionamento per anni se non decenni di sistemi di trattamento ha un costo rilevante che non si deve assolutamente trascurare.

6)L'analogia con la palancolatura di Bussi

Lo scrivente ha seguito da vicino l'intervento di MISP realizzato (con circa 4 milioni di euro) con palancolature e capping per la discarica Tre Monti a Bussi. Con palancole ammorsate a 20 metri di profondità.

Ovviamente ogni sito ha le sue condizioni specifiche, però si vuole evidenziare come la ferma opposizione della Regione Abruzzo e delle associazioni scriventi fu ostinatamente superata dal Commissario delegato.

Peccato che anni dopo, a soldi spesi e opera realizzata, tutti hanno convenuto sulla totale inutilità dell'intervento (e oggi Edison sta rimuovendo i rifiuti dal sito).

7)Una discarica in centro città?

L'intervento proposto comporta, sostanzialmente, la realizzazione di una discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi in città (non a caso il progettista richiama spesso la disciplina delle discariche), con una differenza sostanziale: mentre in una discarica tutti i lati, compresa base e apice, hanno una barriera artificiale, nel caso di cui qui si discute alla base vi è totale apertura, con il solo substrato naturale a dover fare da barriera alla circolazione degli inquinanti.

Il tutto con limitazioni d'uso che saranno permanenti.

A parte tutte le considerazioni già espone nei punti precedenti, ci viene da chiedere se a questo punto siano rispettati i criteri del Piano regionale dei Rifiuti per le discariche, ad esempio dai siti e dalle funzioni sensibili, visto che sono criteri di cautela applicabili per analogia al caso di specie.

ALCUNI ASPETTI PUNTUALI

8)Nella ADR sulla falda si scrive "*La falda non crea impatto sanitario ma solo ambientale. Si sottolinea il ruolo della pavimentazione allo stato attuale*"

a)Si conferma l'esistenza di un impatto ambientale della mancata conterminazione degli inquinanti, questione non trattata dal 2016.

b) Siamo sicuri che non siano stati svolti lavori nell'area di risulta e/o nelle aree immediatamente contermini, esponendo i lavoratori, data la soggiacenza superficiale della falda, ai contaminanti in situazioni prive di copertura (lavori ACA, lavori privati per edilizia ecc.)?

c) perché l'ADR non è stata estesa all'intera area oggetto dell'Ordinanza 2016, in cui vi sono anche aree non pavimentate?

9) Nel progetto si parla di agganciare le palancole in PVC al primo strato utile non permeabile spingendosi a 5 metri di profondità.

Ora, la permeabilità non si misura "a occhio" vedendo se un limo è a vista sabbioso o meno, ma bisogna fare le relative prove di laboratorio per dare un indice di permeabilità. Cosa che non risulta nella documentazione depositata.

Non a caso, i progettisti scelgono anche in queste occasioni di "mettere le mani avanti" sull'effettiva permeabilità di questi strati tanto da scrivere che devono arrivare ad *"ammorsarsi, ove possibile considerando l'eterogeneità dell'orizzonte stratigrafico dell'area, nei limi argillosi,..."*

In che senso "ove possibile"?

Se non vi sono orizzonti realmente utili ai fini della risoluzione (o tentativo di risoluzione) vuol dire che la soluzione scelta è sbagliata!

10) Si parla di capping con caratteristiche di copertura per una discarica di rifiuti non pericolosi. Peccato che in SPZ14, interno all'area di capping, almeno un campione è un rifiuto pericoloso.

Inoltre per altri campioni il test di cessione ha evidenziato superamenti dei limiti di legge e bisognerebbe verificare se anche questi sono classificabili quali rifiuti pericolosi.

In ogni caso anche la presenza di un rifiuto pericoloso impone tecnologie consequenziali.

11) In varie parti dei documenti si parla della bonifica effettuata nei lotti 1a e 1b per evidenziare gli impatti positivi sulla falda. Ora, a parte che l'indeterminatezza rispetto al quadro della contaminazione della falda (ad esempio, su quanti contaminanti siano già migrati ecc.), l'area ha ancora vaste zone (ad esempio quello destinato all'edificio della regione ecc.) su cui si interverrà probabilmente molto dopo il presente lotto 1c e che presentano livelli di contaminazione delle acque in monte idrogeologico rispetto al sito attuale.

Tale situazione va considerata nell'interazione con gli interventi di palancatura. Che possono deviare i flussi ecc.

12) Non prevedere il POC è del tutto irregolare. Tra l'altro nell'ADR l'intervento viene presentato, in parte, anche come bonifica della falda.

Inoltre nello stesso progetto si parla di possibile secondo step con impianto di trattamento delle acque: *"gli interventi strettamente necessari individuati nell'analisi di rischio sono: 1. Rimozione della contaminazione del primo metro accertata nei riporti e terreni nelle aree competenti ai punti di indagine Spz9 e Spz8 2. Trattamento della falda in valle idraulico"*. (neretto nostro, ndr).

13) Le direzioni di flusso della falda sono diverse tra il 2005 (come riportato nel Piano di Caratterizzazione 2023), 2022 (come riportato nel Piano di Caratterizzazione 2023 e come riportato nella presente analisi di rischio) e 2024 (come riportato nel presente progetto).

Già questo dovrebbe far propendere ad un approccio maggiormente cautelativo rispetto alle incertezze conoscitive.

Inoltre anche nello stesso progetto, nella zona ovest rispetto a SPZ19, l'orientamento della falda assume due direzioni diverse in diverse tavole.

14)L'Analisi di Rischio tiene conto dei valori di concentrazione nelle acque dei soli campionamenti relativi al 2024.

Poiché oscillazioni dei valori possono essere conseguenza dell'influenza di vari fattori (soggiacenza della falda ecc.) non controllabili direttamente dall'uomo, e data la scarsa conoscenza del sito, con serie temporali assai ridotte, è necessario rifare l'analisi prendendo in considerazione i valori più alti negli ultimi 5 anni.

15)Vi sono contraddizioni sulle quantità. In un punto si parla di rimozione di circa 26.000 mc di antropico nero/riporti mentre a pag.22 si riporta, negli oltre 26.800 mc da rimuovere (da tutte le aree, sia interne che esterne al capping) anche 8.819,90 mc di terreno contaminato (oltre ad antropico nero e riporti).

Quindi vanno esplicitate in una tabella le quantità per categoria in maniera chiara, compresa la quantità di terreno contaminato e di riporti che secondo la proposta dovrebbero rimanere in sito (oltre ai circa 16.500 mc di antropico nero).

CONCLUSIONI

Le associazioni scriventi ritengono del tutto inaccettabile l'intervento proposto, che scaturisce peraltro da palesi omissioni di legge.

Si riservano ogni altro ulteriore intervento, anche in considerazione dei tempi ristretti per l'esame della documentazione che ha permesso di far emergere solo le principali questioni.

Per le due Associazioni:

Augusto De Sanctis



**Per contatti: Ass. Acqua Bene Comune APS, via Romanello da Forlì n.18 – 00176
Roma.
Cell. 3683188739**